

11.11.2014

«Noi, ragazzi di oggi, nella nuova Berlino»

È la spiccata modernità il tratto della metropoli che più ha impressionato la grande maggioranza dei giovani partecipanti a «Treno per Europa»



Un gruppo di studenti bresciani durante la visita a Berlino

Mauro Zappa

BERLINO

Al centro del mondo. Così si è sentito chi, domenica sera, festeggiava a Berlino il venticinquesimo anniversario della caduta del Muro. Così è stato per gli studenti bresciani in viaggio d'istruzione nella capitale tedesca, galvanizzati dalla percezione di recitare un ruolo da protagonisti nella grande festa collettiva che, dal tramonto e fino alla mezzanotte, ha riempito le strade di una città che, a distanza di un quarto di secolo, ha rivissuto la commozione avvertita allora.

I ragazzi di nove istituti scolastici della città e della provincia, giunti sabato in Germania con il «Treno per Europa», hanno assistito al volo dei palloncini bianchi che erano stati posizionati, a distanza di due metri l'uno dall'altro, lungo il tracciato urbano della barriera che per ventotto anni ha separato i berlinesi. Ottomila piccole sfere candide fiocamente illuminate, staccatesi dai supporti che le ancoravano a terra secondo una sequenza cadenzata che ha evocato il rituale della «ola» eseguita negli stadi.

NESSUN IMPIANTO sportivo avrebbe tuttavia potuto contenere la folla oceanica che dalle prime ore della domenica ha invaso le strade e le piazze della città, costellata da una miriade di iniziative inerenti la storia del Muro, dalla sua edificazione nel '61, fino al suo abbattimento nel '89. Grandi schermi all'aperto hanno diffuso per tutta la giornata desolanti immagini di libertà perduta, mescolate ad altre di felicità incontenibile, una volta ritrovata. «Ci chiediamo come sia stato possibile che le democrazie occidentali abbiano consentito quanto accaduto a Berlino», si sono chiesti alcuni ragazzi del Copernico, che in preparazione al viaggio ideato dall'associazione «I luoghi», hanno approfondito le vicende di quegli anni.

Una domanda che alcuni avvenimenti del «secolo breve» ancora suscitano e alla quale una risposta può essere fornita solo contestualizzando gli accadimenti della Storia, senza per questo perorare un'assoluzione per chi quelle tragedie le ha provocate e per chi le ha tollerate.

Vittoria Odolini di Cellatica, alunna della terza I del liceo artistico «Leonardo» di Brescia, del Muro e

della sua caduta ha avuto modo di conoscere i dettagli grazie alla madre, che il 9 novembre del 1989 era a Berlino Ovest, ospite di amici: «È felicissima che io sia qui, proprio nei giorni in cui cade un anniversario così significativo. Mi ha spesso raccontato l'atmosfera magica che si respirò quella sera, qualcosa di indimenticabile che lei ha avuto la fortuna di vivere direttamente». Da allora Berlino è cambiata profondamente, non solo sul piano politico e della vita quotidiana. La riunificazione dei due settori ha causato un terremoto urbanistico le cui scosse non si sono ancora esaurite, testimoniato dai tantissimi cantieri che la caratterizzano.

È LA SPICCATA modernità il tratto della metropoli che più ha impressionato la grande maggioranza dei ragazzi, un dinamismo architettonico che ha scatenato confronti impietosi con quanto accade in Italia in questo ambito. «È fantastico questo insieme di costruzioni, capace di rimandare l'idea di un luogo già proiettato nel futuro», ha notato Irene Bravo di Gottolengo, terza I (indirizzo arti figurative) del «Leonardo».

Anche questo aspetto è stato oggetto degli spunti che i ragazzi hanno elaborato nei tre giorni trascorsi in Germania, sollecitazioni che troveranno sfogo nella rivista «Next Stop», editata durante il viaggio di ritorno che si concluderà questa mattina. Guidati da Guido Bosticco e Vincenzo Cammarata dell'associazione «Scuola del viaggio» e da Marianna Bruschi, giornalista de «La Provincia Pavese», i giovani reporter si sono sforzati di tradurre, alcuni nel linguaggio consono alla carta stampata, altri secondo i dettami dei social media, le impressioni ricavate nel loro viaggio, destinato a consolidare il loro percorso verso una «cittadinanza europea» più consapevole e realizzata. «Un Continente abitato da mezzo miliardo di abitanti, purtroppo afflitti da una crisi di entusiasmo», ha ricordato sabato sera Lorena Pasquini durante il suo intervento tenuto alla Fondazione Frederich Ebert. «Una difficoltà oggettiva - ha aggiunto l'ideatrice di «Un treno per Europa», «che può essere superata solo scandagliando le ragioni originarie di un progetto comune», spiegando così, indirettamente, il senso profondo dell'iniziativa di cui fautrice.